

Opere strategiche, spesa da 483 miliardi e chiusura in 30 anni

Il dossier

Quasi la metà dei fondi sono per opere a carico del Pnrr o commissariate

Flavia Landolfi
ROMA

Un conto da 483 miliardi di euro di cui disponibili 34,3 miliardi pari al 71% del fabbisogno. È il bilancio del rapporto "Infrastrutture strategiche e prioritarie" presentato ieri in commissione Ambiente della Camera dei deputati a cura del Servizio studi, in collaborazione con Anac (Autorità nazionale anticorruzione) e Cresme. La mappa delle grandi opere del Paese segna un passo in avanti con l'ingresso a pieni voti nella fase realizzativa dei cantieri. Ma si fa presto a dire cantiere, perché per 15 di loro che tutte insieme valgono 145 miliardi di euro, lo studio evidenzia tempi non propriamente lampo: dall'avvio della progettazione all'ultimazione dei lavori il cronoprogramma segna oltre 30 anni di tempo per tagliare il nastro dell'inaugurazione. Un lasso di tempo che fa immaginare scenari futuri imperscrutabili. «Sono opere fondamentali che aprono una sfida non solo infrastrutturale ma anche nel ridisegno strategico della competitività del Paese», dice Lorenzo Bellicini, direttore del Cresme.

Nella contabilità delle opere strategiche va segnalato un aumento: il contatore della rilevazione precedente, aggiornata ad agosto 2023 segnava quota 447,823 miliardi: l'aumento di 35,583 miliardi (+7,9%) è imputabile per 23,5 miliardi all'aggiornamento del costo delle infrastrutture e all'aumento dei prezzi e per 12,3 miliardi all'aggiornamento dei costi di realizzazione della Torino-Lione e del Brennero. E ancora: quasi la metà della torta pari a 192 miliardi del costo delle infrastrutture strategiche e prioritarie è riferito a opere inserite nella programmazione Pnrr-Pnc o commissariate e 291 miliardi (60%) alle altre infrastrutture strategiche e prioritarie programmate a partire dal 2001. Il segnale è quasi scontato con l'accelerazione dei progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, a tutti gli effetti seconda gamba sulla quale corrono le grandi infrastrutture in Italia.

Ad attrarre il grosso delle risorse sono ferrovie, strade e - new entry nel rapporto di quest'anno - il Ponte sullo Stretto. Secondo il dossier infatti «il 79% dei costi previsti per la realizzazione del programma di infrastrutture strategiche e prioritarie, pari a 381 miliardi di euro, è destinato a potenziare e rinnovare le reti ferroviaria (205,652 miliardi, 42,5%) e stradale (161,850 miliardi,

33,5%) e al Ponte sullo Stretto di Messina (13,501 miliardi, 2,7%)».

Ma il cuore del rapporto, quello che restituisce in termini di stato di salute della programmazione in Italia, è in alcuni grafici che evidenziano lo stato di realizzazione dei progetti. E quindi: 146 miliardi di lavori in corso (+63,1% rispetto ad agosto 2023; +115,1% rispetto a maggio 2022) dei quali il 52% (76 miliardi) è rappresentato da cantieri ferroviari; 69 miliardi di lavori ultimati (+25,9% rispetto ad agosto 2023; +29,5% rispetto a maggio 2022); 36 miliardi con contratto sottoscritto e lavori da avviare (+12,4% rispetto ad agosto 2023; +250,8% rispetto a maggio 2022); 11 miliardi in gara o aggiudicati (-67,1% rispetto ad agosto 2023; -45,2% rispetto a maggio 2022); 182 miliardi di lavori in fase di progettazione da affidare (-3,3% rispetto ad agosto 2023; -5,6% rispetto a maggio 2022). Eccola qui plasticamente rappresentata la fase realizzativa.

Più veloce, come ovvio, la partita Pnrr. Qui ci sono, dice il rapporto, 192 miliardi di opere coperte finanziariamente per il 71% e in corso di esecuzione per l'82% mentre quelle extra Pnrr ammontano a 291 miliardi con copertura anche qui del 71%. Per questo secondo tipo di opere, extra Piano, il monitoraggio ha messo in luce che il 22,4% dei 291 miliardi riguarda lavori ultimati tra i quali rientrano la Pedemontana Veneta, la linea M4 della rete metropolitana di Milano e la linea 6 della metro di Napoli. Un altro 21,7%, pari a 63,250 miliardi, riguarda lavori in corso come il completamento Pedemontana lombarda, Gronda e tunnel sub portuale di Genova e passante di Bologna, ferroviari (quattro lotti costruttivi della Torino-Lione e tre lotti costruttivi del nuovo valico del Brennero) e sulle reti di trasporto urbano nelle grandi città (Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Palermo e Cagliari).

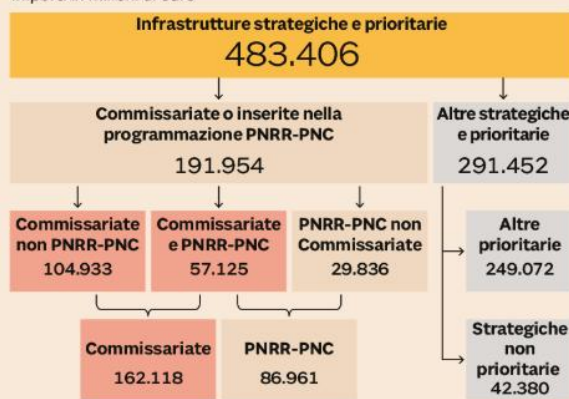
Il restante 34,3% dei costi riguarda lavori in fase di progettazione. Si tratta di quasi 100 miliardi dei quali il 56% (56 miliardi) per le ferrovie e opere come il completamento del collegamento Av-Ac Salerno - Reggio Calabria.

Il rapporto segnala poi l'onda lunga delle opere pubbliche con un trend di crescita da record per tutto il 2023 e stime positive fino al 2026, ma l'accelerazione è destinata a rallentare e i primi numeri già la raccontano. Dall'analisi dei bandi a gennaio-ottobre 2024 l'importo dei lavori in gara raggiunge i 48,6 miliardi (-36,7% rispetto allo stesso periodo del 2023) e quello dei lavori aggiudicati si attesta a 27,1 miliardi (-66,6%). «Il quadro è destinato a cambiare drasticamente - dice il presidente Anac, Giuseppe Busia - e il ricorso all'appalto integrato restituirà alle stazioni appaltanti opere con costi lievitati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere strategiche e prioritarie

Importi in milioni di euro



Fonte: Camera dei deputati - Servizio Studi